

Newsletter settimanale FeBAF

n. 8/2020 - 06 marzo



1. Coronavirus: ABI e ANIA adottano misure a sostegno dell'economia

In un incontro degli scorsi giorni tra le parti sociali ed il governo italiano, l'ABI ha chiesto formalmente di "sollecitare l'Unione europea per utilizzare al massimo il fondo solidarietà europeo e il fondo europeo per gli investimenti strategici, di escludere gli investimenti in strutture sanitarie dal Patto di Stabilità, di sospendere le più rigide regole sui crediti deteriorati per favorire le moratorie e la liquidità per le imprese". "L'ABI", si legge in una nota, "è impegnata e sollecita misure urgenti per contrastare il rallentamento dell'economia e favorire le imprese nei rapporti con le banche, oltre alla sospensione dei mutui nei territori in emergenza". L'ABI, inoltre, è impegnata con le altre associazioni di imprese nell'aggiornamento dell'Accordo per il Credito per ampliare le moratorie possibili con le vigenti norme europee. "Ancor maggiori moratorie per garantire la liquidità delle imprese saranno possibili se l'Italia otterrà dalle Autorità europee la sospensione almeno delle più rigide normative vigenti", spiegano da Palazzo Altieri, aggiungendo che "per favorire la liquidità per le imprese" si chiede al Governo e al Parlamento anche di "aumentare le risorse disponibili e le possibilità di interventi del Fondo di Garanzia per le PMI, di velocizzare al massimo i pagamenti della Pubblica Amministrazione, e di rilanciare gli investimenti con rapidità come per la ricostruzione del ponte Morandi". L'ANIA, dal canto suo, e in considerazione delle criticità operative che prevedibilmente si verificheranno anche in futuro nelle zone maggiormente interessate dal Coronavirus, "ha attivato un'unità di coordinamento in stretta collaborazione con l'Ivass e le proprie Associate, al fine di monitorare la situazione e di predisporre le misure idonee a garantire i servizi assicurativi, a tutelare i lavoratori e la rete agenziale". E' quanto comunicato dall'associazione, che sottolinea come le compagnie assicuratrici italiane abbiano, sin da subito, previsto la sospensione, la proroga e la dilazione dei premi per copertura vita, copertura danni non auto e copertura auto, nonché il blocco di tutte le azioni di recupero dei crediti delle franchigie dei clienti residenti nei Comuni delle

zone “rosse”. L’ANIA ha anche attivato con i propri associati uno specifico gruppo di lavoro che, in coordinamento con l’IVASS, continua a seguire con attenzione gli sviluppi della situazione, “al fine di garantire i servizi ai cittadini e di tutelare lavoratori e rete agenziale”.

2. Ue: comincia (tra polemiche) l’iter della legge sul clima

La Commissione europea ha adottato il 4 marzo la prima proposta di ["Legge europea sul clima"](#) per fissare nella legislazione Ue l’impegno a raggiungere la neutralità sulle emissioni di CO2 entro il 2050. Questa proposta - ha detto la Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen - rappresenta “il cuore dell’European Green New Deal”. Istituzioni Ue e Stati membri sarebbero collettivamente obbligati a prendere le misure necessarie per raggiungere l’obiettivo del 2050. Il provvedimento include misure per monitorare i progressi e aggiustare le azioni Ue. Inoltre, vengono anche fissati nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni per il 2030. La Commissione potrà modificare gli obiettivi sulle emissioni e la traiettoria per arrivare alla neutralità climatica con un atto delegato, che entrerebbe automaticamente in vigore salvo opposizione dell’Europarlamento e del Consiglio. Entro giugno 2021 Bruxelles dovrebbe rivedere tutti gli strumenti necessari a realizzare i nuovi target ed entro il settembre 2023 - e successivamente ogni 5 anni - valuterà la coerenza delle misure. La Commissione avrà anche il potere di emettere raccomandazioni nei confronti degli Stati membri - da inserire nei country report del semestre europeo - la cui azione è considerata incoerente con l’obiettivo delle emissioni zero. I governi saranno obbligati a tenere conto delle raccomandazioni o a spiegarne le ragioni. Tuttavia, la definizione sui nuovi target è stata di fatto demandata alla discussione politica tra i Governi europei e ben dodici Stati membri - tra cui l’Italia - hanno chiesto in una lettera pubblica a Frans Timmermans, Vicepresidente della Commissione europea con delega al Green New Deal, di proporre entro giugno 2020 un nuovo target di riduzione delle emissioni al 2030, così da raggiungere un compromesso utile alla discussione della COP26 di novembre a Glasgow. La proposta seguirà l’iter legislativo di procedura ordinaria (co-decisione) per divenire regolamento dopo il negoziato inter-istituzionale (cd. trilogio). La Commissione per l’ambiente (ENVI) di Strasburgo ha già proposto di votare la posizione del Parlamento entro luglio, così da concludere il trilogio entro l’autunno e arrivare alla COP26 di Glasgow - la conferenza ONU sul clima - con il testo finale. L’avvio della legge è stato diversamente valutato. La giovane ambientalista Thumberg, sorprendentemente invitata alla riunione del collegio, ha chiesto alla UE più coraggio nell’assumere il ruolo di guida sulla sostenibilità. La Commissione ha anche lanciato una consultazione pubblica su un nuovo “Patto europeo sul clima” che durerà fino al 27 maggio così da essere pronto per la COP26. Infine, la Commissione ha pubblicato una prima valutazione di impatto sull’ipotesi di introdurre l’eventuale “Carbon Border Adjustment Mechanism” e la revisione dell’”Energy Taxation Directive”.

3. 2019 da record per i minibond

Per il mercato italiano dei minibond il 2019 è stato un anno da record e le previsioni potrebbero far pensare ad un 2020 positivo. E’ quanto emerge dal 6° [Report](#) italiano sui Minibond realizzato dall’Osservatorio del Politecnico di Milano e pubblicato nei giorni scorsi, prima dell’escalation dell’emergenza sanitaria i cui effetti su economia e strategie industriali sono tutti da analizzare. Da questa edizione il report si focalizza sull’analisi di quelle operazioni che più corrispondono all’obiettivo di policy originario, ovvero favorire l’accesso ai capitali da parte delle imprese dell’”economia reale”, in particolare le PMI, e di conseguenza esclude dal campione di indagine le operazioni sopra i 50 milioni di euro e tutte le emissioni di società finanziarie. Lo scorso anno si sono registrati ben 4 primati: numero di emissioni (207, con un aumento del 24,7% rispetto al 2018), numero di emittenti (183), nuovi emittenti (129) e flusso di raccolta (1,18 miliardi, +21,1%; sono 5,5 i miliardi di raccolta cumulata dal 2012). Quanto ai trend generali emerge una continua crescita delle emissioni di taglia minore (il 63% delle emissioni è al di sotto dei 5 milioni) e la motivazione principale si conferma essere quella della crescita interna. Per un buon numero di PMI il minibond rappresenta una sorta di ‘avvicinamento’ a pratiche di governance tipiche delle società che aprono il capitale di rischio a investitori istituzionali. Dopo il ricorso ai minibond si riscontra una maggiore managerializzazione, l’incremento delle competenze rappresentate nel CDA e l’assunzione di nuove risorse umane. Sui risultati positivi del 2019 ha inciso, oltre alla “caccia al

rendimento”, un forte attivismo di alcuni soggetti pubblici (Regioni, finanziarie regionali, Camere di Commercio), che si sono dati strategie di promozione del minibond, nonché l’iniziativa di CDP a supporto dei processi di internazionalizzazione di imprese del programma ELITE. Tutti fattori che permarrebbero anche nel 2020 ai quali si aggiungerà il contributo positivo che si aspetta dalla riforma dei Pir, dai fondi europei di lungo termine - ELTIF (che sono tuttavia ancora “al palo”), e dalla nuova opportunità di accesso ai minibond per investitori non professionali attraverso i portali di equity crowdfunding. Quest’ultima rappresenta senz’altro la novità maggiore aperta dalla legge di bilancio 2019 e disciplinata poi dalla Consob e prevede che, in apposite sezioni dei portali (distinte da quelle delle offerte di titoli equity), le piattaforme di equity crowdfunding possano collocare obbligazioni emesse da PMI nei confronti di determinate categorie di investitori non professionali.

4. Eventi pubblici: FeBAF innova i format per far fronte all'emergenza

FeBAF ha in calendario una serie di iniziative convegnistiche e seminariali nelle prossime settimane e - laddove possibile - le conferma grazie alle nuove tecnologie e recependo le indicazioni del Governo sull'emergenza sanitaria. Primo appuntamento in calendario, il seminario su "Il debito pubblico in Italia: come incide su banche, assicurazioni e finanza" di martedì 10 marzo alle 10.30. E' prevista - come unica forma di partecipazione - la possibilità di collegarsi in audio o in video secondo modalità che verranno comunicate nei prossimi giorni ai registrati. Per partecipare all'evento si prega pertanto di scrivere una e-mail a info@febaf.it entro lunedì 9 marzo 2020. Successivamente all'avvenuta registrazione verranno fornite le modalità di accesso al seminario cui interverranno - moderati da Paolo Garonna, Segretario generale di FeBAF - Giampaolo Galli (Direttore della Rivista di Politica Economica), Dario Focarelli (DG Ania) e Francesco Masala (Responsabile Ufficio Studi Abi). Sarà possibile seguire il seminario in modo multimediale attraverso telefoni a linea fissa, smartphone, tablet, PC mobili e fissi.

In Brief

L'emergenza sanitaria non dovrà impedire alle opinioni pubbliche europee di ragionare sugli sviluppi istituzionali dell'Unione. Anzi. Con questo spirito il Cime (Movimento Europeo Italia) sta avviando le attività preparatorie della Conferenza sul futuro dell'Europa, che dovrebbe avviarsi simbolicamente - il condizionale è d'obbligo - il 9 maggio, giornata dell'Europa. La Conferenza è chiamata - nei propositi di Commissione e Parlamento - a rivedere e rilanciare con la partecipazione diretta della società civile il processo di integrazione dell'Unione, eventualmente modificando i Trattati istitutivi. Diversi i gruppi di lavoro tematici in seno al Cime, che si coordineranno e contribuiranno alla predisposizione di un primo documento da inviare al Governo italiano e al Parlamento europeo entro aprile concernente il mandato e il metodo di lavoro della Conferenza. FeBAF coordinerà il gruppo di lavoro sul completamento dell'Unione Economica e Monetaria.

Condividi sui social media



Segui i nostri canali social



Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)